

UNA IPOTESI DI LABORATORIO TEATRALE

“Teatro e dintorni” del “Mito di Sicilia” .
Dispensa n° 1

Leggende sull' origine della Sicilia
Il “Ratto di Proserpina”

Copertina di Bruno Caruso .



Il popolo siciliano, forte della sua vivacità spirituale e del suo esuberante carattere, ha trasfigurato in leggenda anche l'origine stessa della sua terra definendo la Sicilia come un dono fatto da Dio al mondo in un momento di supremo gaudio.

*‘N jòrnu ca **Diu Patri** era cuntènti
e passìa va ‘n cèlu cu’ li Santi,
a lu mùnnu pinsàu fari un prisènti
e da’ curùna si scippàu ‘n diamànti;
cci addutàu tutti li setti elementi,
lu pusàu a mari ‘n fàcci a lu livanti;
lu chiamàru <**Sicilia**> li genti,
ma di **l’Eternu Patri** è lu diamanti . (*1)*



Pertanto l'isola mediterranea non sarebbe altro che la metamorfosi di un diamante posto da Dio nel mezzo del mare per la felicità del mondo. - Indietro nel tempo il Mito greco-romano sulla nascita della Sicilia vede all'opera le



“Ninfe”(*2). - Tre di queste splendide creature vagano danzando per il mondo e prelevano qua e là delle manciate di terra, piccoli sassi e frutti dalle aree più fertili. - Si fermarono in una regione del globo che aveva un



cielo particolarmente limpido ed azzurro e lì la danza si fece più leggiadra e gioiosa; con sinuose movenze poggiarono sul mare di cobalto il loro pugno di terra e i fiori e le frutta che esse recavano nei veli che le ricoprivano.

- Il mare si vestì di tutte

le luci dell'arcobaleno e, a poco a poco, dalle onde emerse una splendida terra tutta nuova, variopinta e profumata, ricca di tutte le seduzioni della natura . - I tre vertici del triangolo, dove le tre bellissime ninfe avevano iniziato la loro danza, divennero i tre promontori estremi della nuova isola e si chiamarono capo Faro (*Peloro*) dal lato di Messina, capo Passero (*Pachino*) dal lato di Siracusa, e capo Boeo (*Lilibeo*) dal lato di Palermo. - Da questa configurazione a tre vertici, scrive Enrico Mauceri , venne alla Sicilia antica il nome di Triquetra o Trinacria che diede, forse in epoca ellenistica, quella rappresentazione strana e caratteristica al tempo stesso, di una figura gorgonica (*3) a tre gambe, adottata perfino in alcune monete dell'antichità classica, e divenuta poi il simbolo ufficiale dell'isola . V'è raffigurata la testa della "Medusa" i cui capelli sono dei serpenti intrecciati a delle spighe di grano; tre gambe piegate alle ginocchia, tutte e tre collegate ad un centro che, appunto, è la testa di "Medusa" .



Per quanto riguarda le "spighe" nel simbolo della Trinacria, queste rappresentano l'abbondanza e la fertilità .

NOTE :(*1) = Un giorno che Dio Padre era contento e passeggiava in cielo con i Santi, al mondo pensò di fare un presente e dalla corona si staccò un diamante; gli diede in dote tutti i sette elementi, lo posò a mare in faccia al levante: lo chiamarono "Sicilia" le genti, ma dell'Eterno Padre e' il diamante. -(di anonimo siciliano) .

(*2) Le "Ninfe" sono divinità minori, -geni benefici- abitatrici vezzose dei luoghi più ameni e custodi = le <Naiadi> delle acque terrestri (fiumi, laghi e fontane) sorgive e correnti; <Driadi e Amadriadi> dei boschi (vivevano sotto le querce); <Oreadi> delle montagne; <Limniadi> degli stagni; <Napèe> di prati e valli; <Nereidi, Oceanine, Mèlie> delle acque marine . - A loro non si facevano offerte sanguinose, ma di latte, olio, vino, miele e ghirlande di fiori . Sono magnifiche giovinette simbolo delle forze della natura nelle forme più semplici sorridenti e propizie, espresse con giuochi, danze, apparizioni fantastiche, piacevoli e ingenue vicende di amore .



NOTE(*3): Gorgonica = della Gorgone/Medusa. - Le Gorgoni erano nel mito delle femmine dall'aspetto spaventevole, munite di ali, avvolte in cintura da grovigli di serpenti, un loro sguardo bastava a cambiare in pietra chiunque le avesse guardate. La più formidabile fu Medusa, che aveva anche qualità magiche poiché il suo sangue, estratto dalla vena sinistra, era un veleno mortale, mentre quello della vena destra invece riportava in vita i morti. Medusa, meravigliosamente bella, fu posseduta da Nettuno, (dio del mare, sotto forma di uccello e incurante della profanazione) in un tempio consacrato a Minerva (dea nata -già in armi- dal cervello di Giove. Essa protegge

<Medusa> // . l'intelligenza e tutte le arti. Diede il nome alla città di Atene, battendo Nettuno, col donare una pianta di "ulivo" - regalo utile all'uomo -) . Per vendicarsi le trasformò i capelli, di cui era fiera, in un groviglio di orride serpi; ribadì ai suoi occhi il tragico potere di mutare in pietra chi l'avesse guardata; ma diede a Perseo l'ardire d'affrontarla fornendogli uno specchio col quale poté vibrare il colpo omicida (taglio della testa) senza dover incrociare i suoi occhi belli e perigliosi . (a Firenze, loggia de "Lanzi", c'è un . bronzo famoso di Benvenuto Cellini : "Il Perseo" che alza la testa mozzata della medusa) .

C'è anche da considerare che nell'antichità il grano abbondava in Sicilia, tanto che l'isola divenne uno dei granai di Roma . - Le tre gambe stanno per i tre promontori estremi e la loro posizione fa pensare al movimento rotatorio di una spirale ch'è un simbolo trovato spesso in rappresentazioni africane, mediorientali e asiatiche . - La gamba bianca piegata al ginocchio nel Peloponneso, era simbolo di forza e per questo veniva dipinta sugli scudi di alcuni guerrieri spartani . - Il nome "Trinacria"



affonda le sue radici etimologiche, fra greco e latino da : Trikeles (tre promontori) e Triquetra (tre vertici) - Anche nei versi dell'Odissea di Omero si trova il termine "Thrinkie" riferito alla Sicilia.

Storia e mitologia trovano una sintesi nel simbolo di "Trinacria" ch'è al centro della bandiera della Sicilia, di colore rosso e giallo in

senso diagonale , dal 3/4/1282, con l'adozione dello stesso vessillo "Antudo" dal "Parlamento Siciliano" (*4) nella rivolta del <Vespro> ; alla costituzione del "Regnum Trinacriae" (*5) dopo la pace di Caltabellotta 30/8/1302 ; e sino all'attuale adozione, approvata per Legge nel gennaio 2000 dall' Assemblea Regionale Siciliana (con Statuto Speciale) che ha "potere deliberativo" in vigore dal 25/5/1947 . -

NOTE : (*4) La prima convocazione del "Parlamento Siciliano", il più antico del mondo, la fece Ruggero I

di Sicilia a Mazara del Vallo nel 1097 , aveva funzione consultiva e di ratifica delle attività del sovrano specie nella tassazione, l'economia ed il rapporto con le potenze straniere. Nel 1130, con la convocazione delle Curiae generales , il parlamento assume potere deliberativo . Era costituito dal ramo "feudale" (nobili, conti e baroni), "ecclesiastico" (abati vescovi, archimandriti) "demaniale" (sindaci di 42 città demaniale). Federico II di Svevia permise poi l'accesso parziale anche alla società civile. Con il Vespro, nel 1296/97 il Parlamento Siciliano rafforzò il proprio ruolo centrale ; era presieduto e convocato dal re, costituzionalmente aveva il compito di eleggere il re e di svolgere anche la funzione di organo garante del corretto svolgimento della giustizia ordinaria esercitata da giustizieri, giudici, notai e dagli altri ufficiali del regno . *(Notare che la nostra era città demaniale, sede vescovile e che il titolare della nostra cattedrale è archimandrita a tutt'oggi)* . Il Parlamento, i cui membri -sino al regno delle due Sicilie- non avevano l'obbligo di togliersi il cappello d'innanzi al re, finisce con l'invasione garibaldina ed il regno dei Savoia 1861 (*5) : Regno di Trinacria = Al "vespro" del 30 marzo 1282, lunedì di Pasqua, causa oltraggio a una nobildonna scatta, la rivolta contro gli angioini a PA, che si dichiara "indipendente". (Dante, Paradiso c.VIII : "Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar Mora, mora!". La Rivolta si estese dopo a tutta la Sicilia. Il popolo siciliano cercò all'inizio di costituire uno stato <Comunitas Siciliae>, ma i nobili del Parlamento chiamarono (30/8/1282) a regnare Costanza e Pietro d'Aragona alleandosi per la guerra del Vespro. Dopo la pace di Caltabellotta 1302 l'isola di Sicilia viene assegnata agli aragonesi, mentre la parte peninsulare (Sicilia citeriore) restò agli Angioini . Di fatto governarono i potenti organizzatori dei "Vespri Siciliani" che si spartirono l'isola in 3 lotti : Val Demone con Messina(ad Alaimo di Lentini) , Val di Mazzara (a Palmiero Abate)e Val di Noto (a Gualtiero di Caltagirone). NOTA <Milazzo e terre vicine affidate a Natale Anzalone e Bartolomeo Collura> .



L'Isola prende il nome "Sicilia" in onore di una Principessa portatrice di vita . Ecco come una favola spiega la scelta di questo nome che, nel corso dei secoli, ha soppiantato l'antica denominazione "Trinacria" e che spiega sufficientemente la genesi storica della leggenda .

Alterne vicende , guerre successive e altri monarchi spensero tuttavia il sogno di : "Bonu statu e libbirtà" del regno di Trinacria .

"La bellissima principessa Sicilia"

6

Una fanciulla splendida, una principessa con un triste destino che si trasforma in speranza di vita e rinascita . Non ci poteva essere nulla di meglio per spiegare in chiave leggendaria, da favola, la nascita del nome “Sicilia” . - La simbologia



della trasformazione e della rigenerazione c'è tutta e non gli mancano altri riferimenti . - E' da sottolineare che il racconto non è frutto di una raccolta risalente alla Magna Grecia, o della Grecia Classica , ma in essa ha le radici . Dunque, Sicilia, questo il nome della splendida e nobile giovane che aveva un destino non proprio felice nella sua terra . Il suo Regno, forse il Libano, si affacciava sul Mediterraneo orientale (non importa l'esatta collocazione, basterà rispettare le ambientazioni misteriosamente fumose delle favole con una frase del tipo : “Nelle lontane lande orientali, baciata dalle acque levantine del Mediterraneo”) un oracolo aveva predetto, quando essa era ancora bambina, che se avesse voluto sopravvivere al quindicesimo compleanno, avrebbe dovuto abbandonare il paese da sola e in barca . Se non lo avesse fatto, sarebbe stata divorata da un mostro famelico, il Greco-



Levante . - La caratterizzazione come mostro famelico ci stava tutta ed il riferimento “Greco-Levante” raffigura l'impero Bizantino, visto male dalla gente di Sicilia per il cattivo governo dell'isola, la rapacità delle tasse e le furiose vessazioni . Compiuti i quindici anni, Sicilia viene messa dai genitori disperati e piangenti su una barca , poi spinta a largo . Tre mesi in barca sono duri (ritorna il n° 3), i viveri e l'acqua sono finiti e la

disperazione monta sempre di più, la giovane Principessa si sta abituando all'idea della morte, quando dei venti la spingono verso una spiaggia meravigliosa, in una terra luminosa, calda e piena di fiori e di frutti, colma di profumi, ma assolutamente deserta e solitaria . - : “*Ma non c'è nessuno . È deserta !.*” - La fame e la sete sono spenti, ma la solitudine può essere terribile . La stanchezza ha il sopravvento, ma quando la giovinetta ebbe pianto tutte le sue lacrime, ecco improvvisamente spuntare accanto a lei un bellissimo giovane, che la confortò, le offrì ospitalità e amore, spiegando che tutti gli abitanti erano morti a causa di una peste, e che gli dei o il destino voleva che fossero proprio loro a ripopolare quella terra con una

razza forte e gentile . - Così l'isola è stata ribattezzata "Sicilia" con il nome di colei che ha portato in grembo le prime, nuove, generazioni. ; la nuova gente crebbe forte, gentile , fiera, e si sparse per le coste e per i monti . Il riferimento è all'antica favola della troiana Egesta . Anche lei fu abbandonata dal padre Ippota su una barchetta ; il genitore intendeva salvarla dall'orribile mostro marino inviato da Nettuno Spinta da venti favorevoli, anche Egesta approdò in Sicilia dove sposò il dio fluviale Crimiso . - Da quell'unione nacquero Eolo e l'eroe Egeste, fondatore di Segesta, Erice ed Entella) . - Ma qual è il fondamento storico ? - Lasciando da parte le questioni etimologiche (con le quali si è arrivati a congetturare che il termine Sicilia deriverebbe dall'unione delle due voci antiche sik ed elia, indicanti rispettivamente il fico e l'ulivo, e starebbe a significare la fertilità della terra siciliana) c'è da osservare che i due grandi folcloristi che hanno riportato questa leggenda, il Salomone Marino e il Giuseppe Pitrè, hanno concordemente indicato il riferimento culturale, cogliendolo nell'antica favola di Egesta, abbandonata dal padre Ippota su una barchetta affidata alle onde, perché non diventasse preda dell'orribile mostro marino inviato dal dio del mare Nettuno; e che poi, approdata in Sicilia, e sposa di Crimiso, generò l'eroe Aceste (*), di cui parla Virgilio nel quinto libro dell'Eneide, ma ambedue hanno trascurato il fondamento storico, che è dato dall'accento all'ingordo Greco-Levante, il quale avrebbe divorato la povera Sicilia . - Il temibile mostro greco-levantino altro non è che l'impero bizantino (*turco arabo musulmano*), la cui dominazione in Sicilia, protrattasi dal 535 al 827, lasciò un cattivo ricordo nell'isola per il suo avido fiscalismo, tanto che fino a qualche tempo fa si diceva ai monelli, per farli impaurire -: "*Vidi ca vénunu i greci!*" (bada che stanno per venire i bizantini) ed anche ... *Ahi , mamma... li turchi !*

La leggenda del gigante "Tifeo" che sorregge (su di sé) la Sicilia .

Tifeo (Tifone) , figlio di Tartaro (degli Inferi) e Gea (Madre Terra), era un gigante orribilmente mostruoso destinato sin dalla nascita ad una lotta senza quartiere contro Giove che aveva sconfitto i Titani suoi fratelli (*faida*). - Egli osò impadronirsi della sede del cielo e



per questo fu condannato ad una sorta di crocifissione sotto l'isola ed a sostenerne per sempre il peso . Immaginare il corpo supino con la testa verso est, i piedi verso ovest e le braccia tese perpendicolarmente al corpo lungo l'asse Nord/Sud : Tifone sorregge ME son la mano destra, Pachino con la sinistra, Trapani gli sta appoggiata sulle gambe ed il cono dell'Etna

8

sulla bocca, rivolta verso l'alto . Ogni volta che si infuria , Tifeo fa vomitare fuoco e lava dall'Etna e ad ogni tentativo di liberarsi dal legame eterno, ecco che si scatenano i terremoti .

Per certi aspetti "Tifeo" è il simbolo della "Ribellione" . Già , "un



cattivo soggetto!" che si scaglia contro il "Potere" del tempo, Zeus. - Al mito di Tifeo

accenna già Omero nell'Iliade (II, 780-783) in terra degli *Arimi* : Ma andavano gli armati come se l'intero terreno ardesse e sotto gemeva per l'ira la terra, per l'ira di Zeus che avventa i fulmini,

quando sferza la terra intorno a Tifeo fra gli *Arimi* , dove si dice Tifeo abbia il letto . - Secondo il poeta Pindaro (Pitiche, I, vv.13-28) come già Eschilo (*Prometeo incatenato* vv. 351.372) nonché Virgilio : "Tifeo" giace sotto l'intera regione compresa tra l'Etna e Cuma, collegando in tal modo i fenomeni vulcanici campani con quelli di Sicilia . (Eneide, IX, vv. 713/15 : Allora per il rimbombo tremano l'alta Procida e Inarime duro letto imposto da Giove a Tifeo) .



Tanti sono i fiumi e le sorgenti siciliane collegate a fatti mitologici .

Anche i fiumi Ciane e Anapo, il cui corso si unifica nel tratto finale per



riversarsi in una foce unica nel Porto Grande di Siracusa, si ricollegano al mito, ed ancora una volta la leggenda tratta di un amore "divino" finito in tragedia . Persefone-Kore , figlia di Zeus e di Demetra, dea protettrice della vegetazione e dell'agricoltura, era intenta a cogliere fiori insieme ad alcune ninfe presso le rive del lago Pergusa (vicino ad Enna) quando improvvisamente, dal suo regno sotterraneo sbucò fuori Ade, innamorato della fanciulla, che per non perdere tempo in corteggiamenti e soprattutto per evitare di chiedere la mano di Persefone al fratello Zeus, decise di rapirla . - Fu la ninfa Ciane

a reagire al rapimento aggrappandosi al cocchio di Ade nel tentativo disperato di trattenerlo . Il dio incollerito, la percosse col suo scettro trasformandola in una doppia sorgente dalle acque color turchino (cyanos in



Greco vuol dire appunto turchino) . Il giovane *Anapo* , innamorato della ninfa , *Ciane* , vistosi liquefare la fidanzata , si fece mutare anch'egli nel fiume che ancor oggi, al termine del suo percorso si unisce nelle acque al Ciane, per versarsi nel Porto Grande di Siracusa .

Si narra anche che Zeus

convinse il perfido fratello a trattenere Persefone nell'Ade per quattro mesi all'anno, i mesi in cui la madre Demetra, adirata, ci manda l'inverno, mentre nei restanti otto mesi ritorna sulla terra insieme ai mesi primaverili, estivi e autunnali ed esplodono i colori della "*Natura*" rigenerata .



Unicorno



Riferiremo in seguito dei miti di Cerere (Demetra), Proserpina ed altro .

Mimmo Cirino .



Aceste (*) citato a pag. 7 = accolse amichevolmente Enea e indisse funerali solenni per la sepoltura di Anchise (padre di Enea) .

Bibliografia :

Dizion. prof. Salvatore Alia , “GE 20” (Garzanti) , “Fedele” UTET .

Su internet : portale “Tanogabo” , “Grifeo di Partanna” e Wikipedia .

· —